

Prosegue il rifiuto del cibo a Rebibbia, Lecco e Como. Mercoledì sit in davanti al Parlamento. La destra frena; Calvi (Ds): clima elettorale

Carceri, «sciopero generale» per l'ammnistia

Da Palermo a Milano digiuno e altre iniziative di protesta. Le associazioni: il Parlamento faccia presto

Davide Madeddu

ROMA Tutte le carceri «in sciopero» per l'ammnistia. Quello della fame dei detenuti di Rebibbia nuovo complesso, Como e Lecco, sostenuti anche dal quello del garante dei detenuti di Roma, non resteranno isolati. Martedì e mercoledì faranno sentire la loro voce gli inquilini di tutti i penitenziari d'Italia. Da Roma a Milano, passando per Palermo e Cagliari, in nome dell'ammnistia. «Si tratta di manifestazioni pacifiche e non violente programmate per martedì e mercoledì - precisa Vittorio Antonino di «Papillon» - ovvero i giorni in cui i rappresentanti dei partiti dovranno pronunciarsi in Commissione Giustizia con una dichiarazione di principio». Protesta generale e pacifica che, come precisano i promotori, potrà avvenire in maniera differenziale. «In alcuni casi ci sarà lo sciopero della fame per due giorni - aggiunge ancora Antonino - altri invece faranno lo sciopero del carrello, rifiutando quindi il cibo fornito, oppure battendo i barattoli alle inferriate». Previsto anche lo sciopero dei detenuti lavoratori o, come precisa il rappresentante di Papillon «un mix di tutto questo, ma sempre in maniera pacifica». Giusto perché anche il popolo che affolla le carceri d'Italia «possa dire qualcosa e possa chiedere il rispetto dei diritti». Proprio per questo motivo, da venerdì, anche Luigi Manconi, garante per i diritti dei detenuti di Roma e rappresentante di «A Buon Diritto», ha deciso di partecipare alla due giorni di sciopero della fame. «Dal 1990 non è stato promulgato alcun provvedimento di amnistia, - fa sapere Manconi - all'epoca i detenuti superavano appena le 40.000 unità. Oggi sono stabilmente oltre le 55.000 e ciò determina un peggioramento drammatico delle condizioni di vita della popolazione carceraria». Sciopero della fame per ricordare che «da oltre 5 anni ai detenuti vengono fatte promesse regolarmente disattese: alimentare speranze e poi mortificarle è ancora peggio che non promettere».

Mercoledì le associazioni «Papillon», «Archi La Rondine», «Legambiente», «Circolo Giano», «Nonsolochiacchiere» faranno un sit in davanti al Parlamento, con un obiettivo preciso. «I segretari dei partiti rappresentati in Parlamento - aggiunge Manconi - devono

pianeta carcere					
1 milione	350mila	56mila	16.837	3.882	15.329
• I reati prescritti negli ultimi tre anni in Italia	• I casi di prescrizione solo nel 2003	• Il numero dei detenuti attualmente nelle carceri italiane	• I detenuti condannati a pene inferiori a due anni	• I detenuti condannati a pene che vanno da due a tre anni	• I tossicodipendenti detenuti nelle carceri, di cui 1900 trattati con metadone



L'interno di un carcere italiano

dichiarare inequivocabilmente il loro consenso o il loro dissenso rispetto a un provvedimento di amnistia». Anche perché «va da sé che un'amnistia "non risolve i problemi del carcere": ma è altrettanto vero che senza una drastica riduzione dell'affollamento nessuna riforma, grande o piccola, è concepibile».

Tracciare un bilancio preventivo di quanto possa avvenire in futuro non è che sia tanto facile, considerati i problemi del governo e della maggioranza. Guido Calvi, senatore Ds e componente della Commissione Giustizia non ha dubbi. «È chiaro che la discussione si colloca in uno scenario politico diverso da dieci giorni fa. Il conflitto che c'è all'interno non sappiamo se possa pro-

durere effetti. La cosa importante - aggiunge - è che ci sia una posizione unitaria del centro sinistra per cui abbiamo raccolto le firme di tutti i rappresentanti della coalizione ad eccezione di un rappresentante dell'Italia dei valori». Proposta che potrebbe avere degli effetti positivi sul sistema giudiziario e carcerario. «Si deve tenere conto del carico dei magistrati. L'amnistia - aggiunge Calvi - può eliminare il processo di modestissima qualità». Senza dimenticare poi il problema delle carceri e l'affollamento con cui sono costretti a convivere le migliaia di detenuti. «Sono convinto che sia una battaglia giusta, e un modo per mostrare un volto indiscutibilmente riformista e teso alla necessità di riforma-

re il sistema giudiziario». Quanto poi alle decisioni del governo, dopo il «no» espresso dal ministro della Giustizia Castelli, l'esponente della Quercia aggiunge: «La posizione del ministro e della Lega non sono determinanti. Bisogna vedere cosa farà, adesso, Alleanza nazionale». Anche perché, aggiunge Calvi, «c'era stata una dichiarazione di La Russa dove si diceva avrebbero potuto rivedere la loro posizione. Sembrava un porre condizioni. Adesso però il clima elettorale apre scenari totalmente diversi». E, in attesa di prese di posizioni ufficiali, come assicura anche Patrizio Gonnella, coordinatore nazionale di «Antigone», «la mobilitazione delle carceri continua in tutta Italia».

Bagheria

Una stanza con bagno nel «tunnel» di Provenzano

BAGHERIA Proseguono a Bagheria gli accertamenti per individuare un tunnel che potrebbe essere stato utilizzato dal boss Bernardo Provenzano come via di fuga dalla clinica privata di proprietà di Michele Aiello. I carabinieri hanno scoperto una sorta di camera d'aria sotterranea perimetrale, attorno alla clinica, che ufficialmente servirebbe per isolare il reparto di medicina nucleare. Il cunicolo, che permette il passaggio di una persona, potrebbe essere compatibile con le indicazioni fornite dal pentito che ha rivelato l'esistenza del tunnel segreto. Gli investigatori, tuttavia, non hanno ancora trovato un collegamento diretto con l'esterno. L'analisi del sottosuolo realizzata fino ad ora è contenuta in un disegno realizzato dal georadar, una sofisticata apparecchiatura in grado di individuare la presenza di gallerie e cavità sotterranee. I dati sono ancora al vaglio dei consulenti dei carabinieri; si tratta di alcuni geologi che stanno analizzando questi risultati per ricostruire una «mappa» dettagliata nel tentativo di individuare con certezza il tunnel che avrebbe garantito la fuga del boss, latitante da 42 anni. «La presenza dell'intercapedine che gira attorno all'edificio che ospita la medicina nucleare da sola non è sufficiente a provare le ipotesi investigative che al momento vengono fatte sul favoreggiamento della latitanza di Bernardo Provenzano». È quanto affermato in Procura sul lungo corridoio, in cui può entrare una sola persona. Lo spazio, che fino adesso non presenta alcun ingresso riservato a tunnel segreti, su cui sono ancora in corso accertamenti, emergerebbe anche dalle piante catastali dello stabile.

MALTEMPO

Nord sotto la pioggia nevicata in montagna

Una giornata di maltempo quella di ieri in Veneto, dove la nuova perturbazione ha portato piogge anche intense in pianura e neve in montagna. Hanno interessato soprattutto la fascia pedemontana, ed in particolare le province di Treviso e Vicenza. Sulle Dolomiti, dai 1.100 metri di quota in su, si è rivisita la neve. A Cortina la precipitazione si è trasformata in neve e le strade che salgono verso i Passi sono imbiancate. Pioggia, vento e qualche fiocco di neve in alta quota, in Valtellina come al Passo del Tonale, in Alta Val Camonica. In particolare i temporali si sono alternati a seconda dei momenti in diverse zone della Lombardia.

TERRORISMO

Perquisizioni Digos a Foggia e Parma

Una perquisizione è stata compiuta a Foggia nell'ambito di indagini avviate dalla Digos di Trieste per reati di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e riguardanti varie città d'Italia. Altre perquisizioni sono state compiute a Gorizia e a Parma: sono stati sequestrati computers, dischetti e materiale cartaceo. L'inchiesta riguarda presunte attività sovversive che le persone nei confronti delle quali è stata disposta la perquisizione avrebbero commesso in concorso associativo.

INCHIESTA POZZUOLI

Martedì dal pm i carabinieri indagati

Cominceranno martedì prossimo in Procura gli interrogatori dei carabinieri indagati nell'ambito dell'inchiesta su presunti episodi di collusione con la camorra che si sarebbero verificati a Pozzuoli. I pm Antonio Arditturo, Raffaele Marino e Antonio D'Alessio, titolari dell'inchiesta, stanno esaminando i documenti sequestrati durante le perquisizioni che sono state concentrate soprattutto sulla caserma della compagnia di Pozzuoli. Dalle indagini, basate soprattutto su intercettazioni telefoniche e sulle dichiarazioni di alcuni testimoni è emerso uno scenario di rapporti tra ufficiali e sottufficiali con un esponente del clan Longobardi-Beneduce, Giuseppe Del Giudice, destinatario di uno dei 14 inviti a presentarsi emessi ieri dalla Dda di Napoli.

PRESTO IN COMMERCIO

Celiachia, una pillola la sconfiggerà

Pane e pasta, molto presto, non saranno più off-limits per i milioni di malati di celiachia in tutto il mondo. È ormai vicino, infatti, il traguardo di una pillola da assumere prima dei pasti e che permette di bloccare l'effetto tossico del glutine, consentendo così a questi pazienti di alimentarsi in modo normale. L'annuncio, frutto di una ricerca italiana, è stato dato in occasione del Congresso mondiale sulla celiachia in corso a Firenze. Una svolta fondamentale per il miglioramento della qualità di vita di questi pazienti, quella della pillola anti-celiachia.

Fabio Fazio: contro i referendum la cattiva informazione

Un seminario dei diesse a Milano, con i politici e gli scienziati e i consigli del presentatore televisivo

MILANO Mentre incombe la crisi politica, si deve pensare ai referendum del 12 e 13 giugno e ai quattro quesiti che riguardano la ricerca sulle cellule staminali di origine embrionale, la salute della donna (cancellando con il sì il limite dei tre embrioni e l'obbligo di impiantarli insieme anche se malati), i diritti del concepito e quelli dei genitori (eliminando la pretesa di equipararli: non c'è legge al mondo che riconosca lo status giuridico dell'embrione), la possibilità di ricorrere alla fecondazione eterologa (ricorrendo cioè a un donatore). Questioni non sempre chiare, discusse peraltro soprattutto nella implicazione morale o moralistica, prima che nella dimensione scientifica. A Milano se ne è parlato in un seminario, organizzato dai Ds, con Emilia De Biasi, Giorgio Tonini, Enrico Morando, Barbara Pollastrini, Vittorio Sgaramel-

la, professore di biologia molecolare, pubblico attentissimo e numeroso e persino Fabio Fazio. Che ha ovviamente svolto il tema dal punto di vista di un comunicatore e ha spiegato le difficoltà: quando se ne parla in tv gli ascolti calano, l'argomento è complesso, i pregiudizi sovrabbondano e domina la cattiva informazione, che crea ad esempio la folle idea che vi sia un nesso tra la legge 40 e la clonazione del superbarby. Questo il compito dei politici e degli scienziati, come Sgaramea, che ha ribattuto che la questione non è poi tanto complessa e che a proposito di embrioni si dovrebbe immaginare un percorso che da ovocita e spermatozoo conduce all'embrione e dall'embrione a una nascita e nel percorso uno statuto che varia e che solo a un certo punto diventa statuto giuridico. Fino a un certo punto invece la responsabilità

dovrebbe toccare ai legittimi tutori (genitori), che possono e devono decidere a nome di un embrione e in nome della solidarietà (per salvare una vita, per la ricerca scientifica...) Quanto la legge 40 non prevede, una legge che già all'articolo uno (lo ha marcato Pollastrini) vorrebbe dare al concepito, fin dall'iniziale fecondazione dell'ovulo, gli stessi diritti della donna o di un'altra persona nata (in stridente contraddizione con la legge 194, sull'aborto). Una legge che vincola tutti, mentre i referendari vorrebbero che in questi casi ciascuno potesse rispondere alla propria coscienza e al proprio credo religioso (capitò già con il divorzio e poi naturalmente con l'aborto). Ha spiegato Pollastrini, a proposito di fecondazione assistita: «Starà alla coscienza di ognuno decidere se praticare o no la fecondazione assistita e con quali tecniche. Non

si obbliga nessuno. Si dà la possibilità a chi sente un desiderio di diventare genitore con l'aiuto della medicina di poterlo fare in condizioni di sicurezza. E tanto meno si obbligano tutti i medici a praticare la fecondazione...». Il sì al referendum diventa anche l'occasione per affermare la «laicità come metodo». Malgrado questo, o proprio per questo, accanto al fronte del no si sta costruendo quello dell'astensione (vedi l'appello del cardinal Ruini), con evidente trasversalità (che ha coinvolto anche il Foglio di Ferrara, molte pagine del Corriere della Sera). Ma l'astensionismo, ha commentato De Biasi, è un tirarsi fuori che offende la democrazia e il no è un voto che condanna il nostro paese a una legislazione molto in ritardo rispetto alla cultura e al dialogo tra le culture che vi si praticano. o.p.

Dulbecco: «Vita 10 giorni dopo fecondazione»

ROMA «La vita di una persona, secondo me, comincia dal momento in cui l'ovulo si impianta nell'utero, ovvero a una decina di giorni dalla fecondazione». Lo ha affermato il Nobel Renato Dulbecco, intervenuto alla trasmissione di Raitre «Che tempo fa». La vita di un individuo, ha affermato Dulbecco, «per me inizia dunque nel momento in cui l'ovulo fecondato si impianta nell'utero». Il premio Nobel ha quindi affrontato il tema della ricerca sulle cellule staminali e a proposito del dibattito tra i ricercatori circa l'opportunità di incentivare la ricerca sulle cellule staminali embrionali piuttosto che quella sulle staminali adulte, il Nobel ha sottolineato come la ricerca vada sviluppata su entrambi i fronti per avere delle risposte concrete.

Giovanni Paolo II Cronaca di un Pontificato

a cura di Roberto Monteforte

Gli oltre venticinque anni di Pontificato di Giovanni Paolo II raccontati attraverso le cronache de l'Unità in presa diretta

in edicola con **l'Unità** a 5,90 euro in più

